



BANCHE

«Comit-Bancaroma, informare il governo»

MARCO TEDESCHI

Il Governo dovrà essere tenuto informato sulla ipotesi di aggregazione Comit/Banca di Roma. Lo affermano Lanfranco Turci e Nerio Nesi, rispettivamente responsabili economici dei Ds e dei Comunisti Italiani. «È nell'ordine delle cose che anche il nuovo Governo, come il precedente, venga coinvolto - ha detto Turci - considerata la rilevanza della questione e degli interessi in campo. Per ora, comunque - precisa - non ho notizie in questo senso da Palazzo Chigi». L'ipotesi di integrazione «è una cosa troppo importante e penso che il Governo - ha detto Nesi - debba esserne informato. Quando due colossi mettono insieme ciò interessa l'economia nazionale».

€ c o n o m i a

RISPARMIO

«Siete voi ad aver paura dell'Euro»

Fim, Fiom e Uilm replicano a Federmeccanica sul rinnovo del contratto

Trasporti a Roma Si prevede novembre «caldo»

Si profila un novembre «caldo» per i trasporti pubblici della capitale, tra scioperi, incontri pubblici e tentativi di mediazione. I giorni più difficili saranno il 12 e il 13 novembre, con lo sciopero dei mezzi dell'Atac-Cotral proclamato dal sindacato autonomo Cni, e il contemporaneo sciopero dei taxi previsto per il 12. Ieri non sono mancate prese di posizione. Il sindaco di Roma Francesco Rutelli, in una intervista al Tgr Lazio, ha giudicato positivamente la decisione dei tassisti di non scioperare il prossimo 2 novembre, festività dei defunti, sottolineando che la riforma del regolamento, voluta dal Campidoglio e al centro delle proteste, non porterà al «taxi selvaggio». Sul fronte dell'Atac-Cotral, il segretario regionale del Mfd, Corrado Stillo, ha invitato i sindacati Cgil, Cisl, Uil, Cnl e Comu e il presidente dell'azienda, Mario Di Carlo ad incontrarsi il 6 novembre nella sede dell'associazione per tentare di scongiurare gli scioperi. Domenica 15 novembre Di Carlo ha invece invitato ad un'assemblea pubblica al teatro Sistina tutti gli abbonati Metrebus per spiegare, tra l'altro, che «presto l'Atac, seguita dal Cotral, sarà trasformata in spa». Per il presidente dell'Arvu, Mauro Cordova, la manifestazione «anti-smog» di giovedì scorso testimonia che su questo tema «l'impegno della giunta Rutelli è stato insufficiente».

FELICIA MASOCCO

ROMA Se la piattaforma dei metalmeccanici «è obsoleta perché non tiene conto dei cambiamenti intervenuti con l'Euro», che cosa dire delle imprese «che con la svalutazione competitiva coprono le loro debolezze usando per stare sul mercato? È un gioco che non si può più fare, anche le imprese devono cambiare mentalità». Cesare Damiano segretario generale Fiom, respinge al mittente l'accusa di non stare al passo con i tempi e al presidente di Federmeccanica - che ieri sulle pagine di questo giornale aveva ribadito le sue critiche alla proposta per il rinnovo del contratto delle tute blu - fa notare che «le regole cambiano per tutti. E che se di modernità si parla deve essere modernità per tutti». E, in sostanza, non si può più sostenere che sia il salario l'unica variabile da manovrare. «L'accusa va respinta con fermezza» anche per Pier Paolo Baretta, segretario generale Fim: «Semmai sono le imprese ad avere paura dell'Euro. Non dimentichiamo che la svalutazione oggi non è più disponibile, né si può fare in funzione dell'Euro una politica di lievitazione dei prezzi». La sintesi la tira Luigi Angeletti, segretario generale Uilm: «La sensazione è che non si discuta soltanto della nostra piattaforma, ma dei rapporti tra lavoratori e aziende così come oggi sono regolati. Vogliono cambiare le regole del gioco», dice.

È uno scambio di opinioni a distanza quello tra sindacati e industriali a due giorni dal confronto vero che da martedì opporrà gli uni agli altri in una trattativa che, nel bene e nel male, farà da modello alle altre vertenze. I nodi, tuttavia, sono già venuti al pettine e si riguardano soprattutto il salario e l'orario. Punti strategici sui quali si registra un bel po' di distanza tra le

posizioni e sui quali, per Andrea Pininfarina, si allunga l'ombra di «un contesto di crisi economica e di assoluta incertezza normativa». Il decreto sugli straordinari, la legge sulla rappresentanza, la legge sulla verifica dell'accordo del luglio '93 restano sospesi e rendono tutto più difficile. «Ma io non sarei così pessimista come lo è Pininfarina sul quadro macroeconomico e sulle questioni normative aperte - replica Baretta - La revisione del protocollo di luglio è da auspicare e che si faccia in tempi brevi. Però non mi sembra che le difficoltà economiche della nostra industria siano tali da impedire il negoziato. È vero che questo è il contratto dei prossimi quattro anni,

RIDUZIONE DI ORARIO
«Siamo noi innovatori. Accettiamo la flessibilità per meno tempo-lavoro»

ma è pur vero che se ne lascia alle spalle altri quattro in cui la produttività è cresciuta del 17% e questo non può essere ignorato».

Intorno a quel 17% infatti, si snoda una delle questioni più controver- se della trattativa: quella dell'aumento salariale e del secondo livello di contrattazione. Per gli industriali la richiesta di aumento contenuta in piattaforma (87 mila lire lorde per il prossimo biennio), sarebbe a conti fatti del 5% contro un'inflazione dell'1,5% all'anno. E a questo si devono aggiungere «altri elementi a cominciare dalla contrattazione aziendale, per un totale dell'8%». Insostenibile, per Pininfarina. «Noi abbiamo costruito una piattaforma rigorosamente all'interno dell'accordo di luglio-ribatte Damiano -. Per quanto riguarda il salario abbiamo rinunciato nel contratto nazionale a chiedere quote di produttività, la-



sce alla contrattazione aziendale. È stupefacente che le imprese dopo aver sollecitato già alla fine degli anni Ottanta l'introduzione del salario variabile (erogato a fronte dei risultati di produttività e redditività) oggi pensino di considerare la produttività una risorsa che va solo a favore delle imprese e non in quota parte ai lavoratori. Non si può pensare che la produttività sia una risorsa da mettere in cassaforte».

Contro quella che definisce una «errata interpretazione delle regole», Luigi Angeletti è ancora più esplicito: «I nostri interlocutori sostengono che gli aumenti (quello contrattuale e quello aziendale, ndr) si sommano: non è vero. I

CONTRATTO AZIENDALE
«La produttività non può tradursi solo in profitto. Ci sono anche i lavoratori»

premi di produttività sono soldi che prima sono stati guadagnati dai lavoratori, quindi sono un risultato già conseguito, poi vengono ripartiti. Se passasse il principio di una sola contrattazione della ripartizione della produttività, per la prima volta nella storia il sindacato dovrebbe accettare l'idea che quando aumenta la produttività non aumenta il salario. La verità è che

Federmeccanica da una parte non vuole regole e dall'altra vorrebbe cambiare quelle che ci sono. Per questo - conclude Angeletti - temo che ci sarà un forte scontro e non nasconde una certa dose di pessimismo». E non nasconde che «su questioni essenziali le posizioni siano strategicamente diverse» anche Cesare Damiano. Oltre al salario, l'orario. «Siamo per un controllo degli orari che non è la negazione della flessibilità, ma flessibilità contrattata, non selvaggia. Non a caso non escludiamo la possibilità di ricorrere agli straordinari e ai contratti atipici», conclude. «Mettiamo in campo la piena utilizzazione degli impianti - gli fa eco Baretta -. Con benefici

ROMA L'Alta velocità ferroviaria, con polemiche o senza, continua ad andare avanti. Lo stato di avanzamento dei lavori, riassunto recentemente dalla Tav, dimostra che su alcune tratte si è ormai a oltre metà dell'opera. È il caso della Roma-Napoli (consorzio Iricav Uno), che ha raggiunto un avanzamento complessivo dei lavori del 51%, con un obiettivo di «fine lavori» per il 2001. Il potenziamento dei nodi di Roma e Napoli è avviato: per Roma sono state aggiudicate le gare per le opere civili, e stanno per iniziare i lavori (fine prevista 2001); per Napoli la gara è stata bandita (fine lavori al 2002). Entro dicembre '98 è prevista l'approvazione delle opere del tratto terminale lato Napoli (14 km), fine prevista 2002. Firenze-Bologna (consorzio Cavet): sono stati attivati quasi tutti i cantieri previsti dal progetto, l'avanzamento dei lavori è al 16%. Sette le gare di appalto aggiudicate, mentre resta ancora in sospeso il progetto per il tratto terminale lato Firenze, per ottimizzare i tracciati con il potenziamento del nodo fiorentino, il cui progetto dovrebbe essere approvato entro la fine dell'anno. Il completamento dei lavori su questo lato è previsto per il 2006. Per il potenziamento del nodo di Bologna sono state bandite due gare, i lavori dovrebbero essere conclusi entro il 2005.

Inoltre sono state approvate le altre linee comprese nel progetto complessivo di Alta velocità: la Milano-Bologna dovrebbe vedere l'inizio dei lavori entro il '99, per poi essere conclusa entro il 2004; la Padova-Mestre vedrà l'avvio dei lavori, dopo l'approvazione data il 30 luglio scorso, entro l'estate del '99, con l'obiettivo di una conclusione entro il 2004. In corso di approvazione, infine, è la Torino-Milano mentre sono ancora alla fase di progettazione la Milano-Venezia e la Milano-Genova.



FINANZIARIA

Malavenda, 117.854 emendamenti

Sono arrivati col camioncino e sono stati scaricati i 117.854 emendamenti presentati al collegato alla finanziaria e al disegno di legge di bilancio da Mara Malavenda, deputata dei Cobas per l'autorganizzazione, famosa per le sue battaglie ostruzionistiche. Quest'anno Malavenda sembra però aver superato se stessa: ha infatti più che raddoppiato le sue proposte di modifica alla manovra: l'anno scorso si era limitata a presentarne circa 51 mila. Stanno quindi per arrivare direttamente da Pomigliano d'Arco alla commissione Bilancio della Camera una valanga di emendamenti «operai», come li ha definiti la stessa deputata.

Infortunio, simulato incidente stradale

È accaduto in Valcamonica. Il magistrato ha riaperto l'inchiesta

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO La scena era stata ricostruita maldestramente, ma erano riusciti ugualmente a spacciare un omicidio bianco per uno sventurato incidente stradale. 22 luglio del '97, Fausto Spagnoli, 27 anni, giovane padre di famiglia, era morto in un cantiere edile della Valcamonica, la zona, che come dicono al sindacato, detiene la palma d'oro per l'infortunista mortale. Alla favola dell'incidente stradale ci avevano creduto solo i carabinieri, che frettolosamente avevano chiuso il caso, ma già all'epoca, nei paesini della valle, da Darfo a Boario e a Prestine, dove era avvenuto il fatto, tutti conoscevano un'altra verità. Fausto lavorava nel cantiere di un tal Palmiro Filippi, minuscola impresa edile, di quelle che gestiscono lavori in subappalto. Tutto in nero,

con la logica del massimo ribasso. Qualcuno mandò una lettera anonima ai carabinieri, scrivendo a stampatello che dai boschi vicini aveva visto tutto, che Fausto non era caduto dalla moto, come si voleva far credere, ma che si era ferito mortalmente mentre lavorava in cantiere. Il nostro giornale raccolse queste voci diffuse e insistenti e denunciò il fatto. I sindacalisti della Fillea convinsero i familiari a fare un esposto in pretura e tornarono alla carica dopo una prima richiesta di archiviazione. Due giorni fa la notizia: il gip di Brescia Emilio Quaranta ha deciso di riaprire le indagini e ha ordinato la riesumazione della salma. Cosa era successo? Fausto Spagnoli lavorava da tempo nell'impresa Filippi, ma la sua posizione era stata messa in regola retroattivamente, dopo la sua morte. I primi testimoni dissero di averlo visto, riverso a terra, in una posizione insolita-

DENUNCIA ANONIMA
«Dal bosco ho visto tutto. Non è morto cadendo dalla motocicletta ma in cantiere»

bilmente dopo aver ricevuto istruzioni telefoniche dal capo. Fausto era stato spostato, in modo da rendere credibile un incidente in moto. Sul suo corpo però, non c'era neppure un graffio, la sua Trial

non aveva un'ammaccatura. Solo i carabinieri presero per oro colato le deposizioni del titolare dell'impresa, di sua moglie, di un geometra assente al momento dell'accaduto. Non fecero una foto, autorizzarono l'immediata rimozione del cadavere e delle macchie di sangue. Titolare e colleghi, in un primo momento dissero di non conoscere la vittima, poi ammisero che lavorava in cantiere e adesso è proprio a loro che si rivolge il sindacato: «Non sopportate un peso così tremendo per tutta la vita. Perché accettare una simile responsabilità?». Lo stesso appello lo rivolgono all'anonimo estensore della denuncia pervenuta ai carabinieri, perché si faccia vivo e dica, firmandosi per nome e cognome, tutto quello che sa. Intanto, molte testimonianze le hanno raccolte alla Fillea. Sufficienti a far dichiarare al gip che si trattò di incidente sul lavoro.

TELEFONIA

Scaglia (Omnitel) «Meno tasse sui cellulari»

L'amministratore delegato di Omnitel, Silvio Scaglia, invoca una riduzione delle tasse che gravano sulla telefonia mobile e un loro equilibrio rispetto al carico fiscale che pesa sulla telefonia fissa. Una misura che, secondo Scaglia, andrebbe inserita anche in questa finanziaria, approfittando della norma che trasforma il canone di concessione. «Bisogna creare un equilibrio competitivo tra i carichi fiscali della telefonia fissa e mobile che porti i due vasi allo stesso livello», ha precisato Silvio Scaglia, «per non distorcere il mercato e per consentire all'Italia di continuare ad essere paese leader nel mondo delle telecomunicazioni mobili».

